



IL SECOLO XIX

Il piccolo Roberto Schafer - di appena un mese di vita - è stato posto in salvo tra un'ondata e l'altra - sull'imbarcazione che minacciava di ribaltarsi la madre del bambino tendeva disperatamente la sua creatura ai salvatori

Savona, 22 maggio

Drammaticamente s'è concluso oggi pomeriggio, nello specchio acqueo dinanzi a Spotorno, il viaggio dell'«Independence», una lancia di salvataggio trasformata, di proprietà dell'avventuroso ingegnere tedesco Eduard Schafer. Alla sua perizia di marinaio, ma anche a una buona dose di fortuna, si deve la salvezza sua, della moglie, la ventinovenne Irmgard e del figlioletto Robert di un mese, al quale, dopo la drammatica esperienza vissuta, il padre potrà aggiungere anche il nome di Mosè, salvato dalle acque.

Eduard Schafer giunse alcuni mesi or sono in Italia, con la moglie, e pose la tenda al campeggio di villa Doria di Pegli. Acquistò quindi per 150 mila lire, una vecchia imbarcazione di salvataggio proveniente da un piroscalo demolito e la fece adattare da un carpentiere di Pegli. A chi lo interrogava sui suoi progetti rispondeva invariabilmente, tra l'incertezza degli interlocutori: «A bordo di questo guscio trasferirò presto la mia famiglia in America».

Il 21 aprile la moglie dette alla luce un vispo maschietto. In omaggio alla terra che l'ospitava, il padre lo chiamò con un nome italiano, Roberto. Il battello invece, quasi a voler significare il suo ideale di vita fu battezzato «Independence».

Ieri sera il cutter, di circa due tonnellate di stazza, aveva levato le vele da Pegli per un viaggio di collaudo e di prova. L'ingegnere, che aveva voluto con sé la moglie e il figlio Roberto si proponeva di raggiungere la Corsica e di tornare quindi alla base di partenza.

La navigazione non è andata però secondo le previsioni. «L'Independence», benché il mare fosse molto agitato, era giunto nella notte davanti alle coste di Bergeggi di cui si vedevano in lontananza le luci. E' stato a questo punto che una bufera di vento ha investito in pieno l'imbarcazione. Le vele per un po' hanno resistito, poi hanno ceduto di schianto, mentre l'acqua delle ondate che s'abbattevano in coperta allagava parzialmente l'interno.

Il battello, senza vele e nell'assoluta impossibilità di governo, sospinto alla deriva dal vento di sud-est è arrivato in vista della spiaggia di Spotorno questa mattina.

L'ing. Schafer ha improvvisato, con un brandello di vela rimasto a bordo, due fiocchi, riuscendo così a manovrare l'imbarcazione in prossimità della nostra costa. Dimostrando di possedere una eccezionale presenza di spirito è riuscito ad evitare la scogliera dove sorge lo stabilimento «Siriaco» e è finito pochi metri più avanti, sulla riva dello stabilimento «Astoria». Qui il cutter si è arenato. Nonostante la vicinanza del litorale, la situazione era sempre altamente drammatica.

Ondate di parecchi metri sbalottavano la leggera imbarcazione che correva il rischio da un momento all'altro d'essere afferrata dal risucchio e capovolta. A bordo dell'«Independence» la moglie dell'ingegnere, aggrappata al-

l'albero, cercava di tenere in alto, porgere la sua creatura a qualcuno che zittela salvasse.

fuori dell'acqua, il bimbo già tutto fradicio in atteggiamento di

Da terra, frattanto, due giovani bagnini di Spotorno: Vincenzo Cerisola e Luigi Fazio, valutato il pericolo che i tre stavano correndo, nonostante le proibitive condizioni del mare si sono gettati audacemente in acqua. Il loro intervento è stato quanto mai tempestivo: su un istante dopo il natante, colpito su un lato da un'ondata, si è abbattuto su di un fianco.

Il bagnino Luigi Fazio, con vi-

grose bracciate ha raggiunto la donna che, ormai stremata di forze, stava per perdere la conoscenza. Il piccolo Roberto dalle mani della mamma è passato a quelle di Fazio bagnino e da queste alle altre, quelle di Vincenzo Cerisola che lo ha trasportato a riva. Posto il piccolo in salvo, i due bagnini si sono rituffati in acqua per portare a riva la donna. Infine l'ing. Schafer è riuscito a raggiungere il litorale grazie anche all'aiuto di Aldo Calvi, Piero Vallega e Walter Latini.

L'avventuroso tedesco, dopo aver accompagnato la moglie e il

piccolo all'albergo Ligures dove sono stati assistiti e alloggiati, è ritornato sulla spiaggia e, con l'aiuto di un gruppo di volenterosi è riuscito a porre in salvo a riva l'«Independence».

Interrogato dal comandante del porto di Savona, l'ing. Schafer non ha dimostrato di essere scosso dalla drammatica avventura vissuta: «Che cosa farà ora?», gli hanno chiesto. «Sono ansioso di ritornare a Pegli per rimettere in cantiere l'imbarcazione, che ritengo abbia bisogno di qualche modifica». «Vedete — ha poi aggiunto — il mare non è poi trop-

po pericoloso. Sono da temere le cote. Importante è per me raggiungere l'Atlantico e poi ritengo che la traversata non dovrà presentare eccessive difficoltà». «Ma che ne pensa sua moglie?». A questa domanda, la signora Schafer, presente al colloquio, non ha replicato nulla, dimostrando così, con il silenzio, di condividere l'opinione del marito.

Le condizioni del piccolo Roberto sono miracolosamente buone: neppure un raffreddore.

Carlo De Benedetti



Il naufragio dell'«Independence» a Spotorno. A sinistra, la signora Irmgard tratta in salvo; a destra, uno dei salvatori (foto Romualdo Cella)

FRESCO

INDEFORMABILE

LEGGERO

INGUALCIBILE

